

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

TRADURRE INSIEME DALLO YIDDISH - II
COSA FARE CON SHAYLE?
di Franco Bezza e Anna Linda Callow

Rebe! Ikh vil aykh fregn a shayle vil ikh ayk. Rebbe! Voglio chiedervi un parere.

Così si apre il secondo dei racconti contenuti nel libro *Un consiglio avveduto* (Adelphi, 2003), il primo con cui si cominciò l'avventura del nostro *leyenkrayz*. Il termine che abbiamo tradotto con "parere" è nell'originale una parola ebraica che significa domanda e che in yiddish assume il significato di "parere rabbinico riguardo a questioni rituali". La presenza di un simile termine pone due problemi tipici per chi traduce da questa lingua: in quale misura e in quale modo è possibile rendere in italiano le differenti origini linguistiche dello yiddish? E inoltre, come offrire alla comprensione del lettore italiano il complesso mondo rituale ebraico?

Per quanto riguarda la prima questione è necessario premettere alcune considerazioni. Come si è detto, nel lessico yiddish compaiono vocaboli di origine non germanica, in misura rispettivamente decrescente: semitici, slavi e latini.

Vi sono però almeno due differenti modalità in cui la lingua yiddish si comporta nei confronti di questi vocaboli. Un primo caso è dato dal "prestito" per così dire "inconsapevole": *shokhn* per "vicino (di casa)", *zshurnal* per "rivista", "periodico", ad esempio. Qui il termine di origine non germanica è l'unico disponibile e il problema della sua origine è dunque sostanzialmente dissolto nella quotidianità dell'uso. Un secondo caso, che riguarda soprattutto e in notevole misura la componente semitica dello yiddish, si riferisce invece a quei vocaboli e a quelle espressioni per cui la lingua dispone di più versioni di origini differenti: "eccesso" può rendersi con *ibermos* o con *oydef*, "in effetti" può essere *faktish*, *eygntlekh*, ma anche *leoylem*; "migliorare" può corrispondere a *besern* o a *mesakn zayn*; in questi e in moltissimi altri casi, la scelta incide sul registro, talvolta impercettibilmente, talvolta in modo clamoroso e la traduzione deve cercare di darne conto. D'altro canto lo spostamento di registro non è a senso unico, l'assunzione di una versione semitica al posto di quella germanica può dar ragione di una sfumatura dotta o umoristicamente pretenziosa oppure, al contrario, di un moto dell'animo più intenso e più immediato. Traducendo in una lingua che naturalmente non possiede questo tipo di risorsa è necessario, ovunque sia possibile, rendere di volta in volta, con mezzi diversi – un'espressione colta, un termine inusuale o fuori registro oppure un'espressione popolare o altro ancora – le scelte dell'originale.

In ogni caso, se è vero che la felicità della traduzione risiede soprattutto nell'equilibrio tra fedeltà e scorrevolezza, il ricorso a espedienti tipografici e redazionali (note al testo e corsivi con rimando a un glossario) va doverosamente contenuto, così come le soluzioni eccessivamente lunghe, che avrebbero forse diritto di residenza in un saggio, ma certo non in letteratura, anche se ciò comporta sovente un'inevitabile perdita di complessità e di densità semantica.

Se dunque nel suo insieme il problema delle differenti origini linguistiche dello yiddish può essere affrontato con una certa adeguatezza, sia pure non priva di perdite e di sacrifici, la seconda questione a cui abbiamo accennato, la restituzione, cioè, dei riferimenti al complesso e articolato ambito rituale ebraico, rimane assai più aperta. La disposizione rituale dell'ebraismo orientale oppone infatti alla comprensione da parte del lettore non ebreo e più in generale al lettore "occidentale" degli ostacoli non facilmente sormontabili. La ragione risiede in gran parte nel rapporto tenacemente osmotico tra religione, ritualità e quotidianità domestica della tradizione yiddish (rapporto che non sembra risolversi o quanto meno sciogliersi completamente nemmeno nei casi di scrittori laici). Un'implicazione religiosa, che nel testo originale appare ovvia, può comportare problemi di comprensione se non viene sciolta nella traduzione, ma può altrimenti indurre sofferenza nel lettore obbligato a sorbirsi nel testo un breve saggio di esegesi dell'ebraismo. Si pensi all'uso del termine *kaddishim* per "figli maschi": il riferimento è al *kaddish*, la preghiera che (in primo luogo) il figlio maschio è tenuto a recitare in onore del genitore defunto durante il primo anno dalla sua morte e a ogni anniversario (la desinenza *im* indica il plurale). Appare chiaro che una traduzione letterale è impossibile e che un'improbabile traslazione su un parallelo piano culturale potrebbe solo produrre confusione. In questo caso la scelta possibile è tra la censura del termine in traduzione e il mantenimento della parola originale non tradotta, con conseguente rimando a una nota o al glossario.

Quale criterio adottare nella scelta? Pragmaticamente sembra opportuno valutare il contesto in cui il termine venga utilizzato. Se il tenore espressivo è di medio livello, se cioè si può convenientemente supporre che l'utilizzazione sia relativamente neutra rispetto al registro comunicativo, è probabilmente lecito operare una "normalizzazione" traducendo – nel caso – con "figli maschi"; se invece il termine appare con una valenza in qualche modo aggressiva nel discorso, per un rimando umoristico o sarcastico, per esempio, alla tradizione, allora può essere più opportuno restituire almeno in parte, con il vocabolo originale, il colore dell'espressione, varcando la soglia – e soprattutto imponendo di farlo al lettore – del famigerato glossario.

Vi è poi un'ultima considerazione, che appare di non poca importanza e che potremmo definire "didattica". Se giusto il testo lo consente può convenire alla felicità della traduzione una certa disposizione all'accoglienza del lettore. Lo si lasci entrare un poco nell'ambiente e cominciare a familiarizzarsi con le stranezze di un mondo a lui estraneo, porgendoglielo con il minimo di difficoltà possibile, sarà l'autore il miglior complice della traduzione, in un

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana
Poesia angloindiana
Poesia americana (USA)
Poesia araba
Poesia australiana
Poesia brasiliana
Poesia ceca
Poesia cinese
Poesia classica e medievale
Poesia coreana
Poesia finlandese
Poesia francese
Poesia giapponese
Poesia greca
Poesia inglese
Poesia inglese postcoloniale
Poesia iraniana
Poesia ispano-americana
Poesia italiana
Poesia lituana
Poesia macedone
Poesia portoghese
Poesia russa
Poesia serbo-croata
Poesia olandese
Poesia slovena
Poesia spagnola
Poesia tedesca
Poesia ungherese
Poesia in musica (Canzoni)
Comparatistica & Strumenti
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937569

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Ravaggi a Firenze Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici



Europe's leading cultural magazines at your fingertips

EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore

Pacini Editore

Distributore

PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398